

Esperimenti falsificati: «Anomalie su un quarto delle ricerche»

MILANO — La vicenda della falsificazione dei risultati scientifici per la quale i magistrati milanesi stanno indagando, con l'ipotesi di falso e truffa, sul professor Alfredo Fusco dell'Università di Napoli, rischia di complicarsi ed estendersi ad altri casi. Il professor Fusco è un illustre studioso nel campo della ricerca oncologica e secondo l'accusa avrebbe truccato alcune immagini di cellule per avvalorare le sue indagini. Tutto è nato da una ricognizione informatica compiuta da Enrico Bucci, alla guida di una società biomedica, che poi ha informato la polizia di Milano. Dopo la rivelazione del caso (*Corriere del 16 ottobre*) ci sono stati degli sviluppi riferiti ora dalla rivista *Nature* in un articolo di Alison Abbott.

Innanzitutto, il rettore dell'Università di Napoli ha nominato un comitato interno di indagine affidandone la guida al prorettore per la ricerca Roberto Di Lauro che dovrà riferire entro l'anno. Di Lauro, però, ha scritto nove *paper* scientifici assieme al professor Fusco. Per questo ha affermato che se qualcuno dei lavori rientrasse nelle indagini della magistratura si dimetterebbe subito dall'incarico. Intanto Enrico Bucci ha esteso la sua ricognizione all'intero ambiente italiano trovando potenziali anomalie su un quarto delle ricerche attinenti il tema del professor Fusco. «Cogliamo l'opportunità per riferire al rettore su come le università dovrebbero affrontare simili casi» ha precisato il prorettore Di Lauro. «Su questo fronte l'Italia è in coda a tutte le nazioni europee» ha dichiarato a *Nature* Nicole Foger a capo dell'European Network of Research Integrity Office. Dopo il varo della valutazione della ricerca ora sarebbe quindi il tempo della tutela dalle potenziali truffe.

Giovanni Caprara